



Le Processioni storiche illuminate dai nuovi Trasparenti

Tradizione e rinnovamento

• (red.) Per la prima volta nella loro storia i Trasparenti della Settimana Santa di Mendrisio portano la firma "di due signore": così Samuele Cavadini, responsabile del Dicastero musei e cultura, chiama Anna Bianchi e Simo-
netta Martini, le artiste che hanno ricevuto un mandato affascinante quanto oneroso: rinnovare mantenendo la tradizione.

Nuovi sono anche anche il logo e la cartellonistica promozionale del Museo del Trasparente: i grafici Sebastian Gandt e Alice Bertone - spiega Barbara Paltenghi Malacrida - hanno saputo, con intelligenza, costruire un simbolo capace di portare nel circuito nazionale ed internazionale il piccolo museo di Casa Croci. Hanno lavorato sul tema della luce e della trasparenza, che emergono dal contrasto tra il nero e il grigio dei due rettangoli che a loro volta riflettono la struttura classica del Trasparente con la doppia facciata, come quello della decima porta: qui, dove la tradizione vuole che si chiuda il percorso delle Processioni, è tornata la luce, dopo che per anni le tele originali non hanno potuto essere esposte a causa dell'irreparabile stato di conservazione di quelle antiche.

Adesso, appunto, la luce è ritornata grazie alle nuove opere, presentate la scorsa settimana su L'Informatore: l'Entrata in Gerusalemme sul lato di Via Motta, di Martini, e la Resurrezione di Cristo, di Bianchi. Sono i risultati, tecnici ed artistici, di un lavoro complesso, non fosse che per le dimensioni, quasi 10 metri di larghezza per 3 metri di altezza. "Quando arrivai qui, 35 anni fa, ho avuto l'impressione che la tradizione si stesse perdendo e con essa gli aspetti tecnici irrinunciabili, come l'impermeabilità e la capacità di dipingere senza usare pigmenti bianchi. Lanciai dunque degli appelli agli artisti, affinché si cercasse di tenerla in vita" precisa Jacopo Gilardi, specialista di restauro.



Fotografia di Carlo Pedrolì in una realizzazione video di Sebastiano Ceppi per il Museo d'arte di Mendrisio

Quando è aperto il Museo

• Il Museo del Trasparente di Mendrisio si trova presso casa Croci ed è aperto tutto l'anno, con entrata gratuita; nella Settimana Santa, fino a lunedì di Pasqua, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18; venerdì Santo dalle 10 alle 20.30; in aprile da mercoledì a domenica dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. Visite guidate su prenotazione. Informazioni 058 688 32 98 (durante gli orari d'apertura); 058 688 33 50.

Le iniziative legate ai Trasparenti sono state illustrate martedì nella sala del Consiglio comunale; il Municipio era rappresentato, oltre che da Samuele Cavadini, da Marco Romano; in sala anche il presidente della Fondazione processioni storiche Giuseppe Poma e diverse persone che dedicano attenzione e molto del loro tempo a queste straordinarie testimonianze di religiosità popolare.

Museo del Trasparente

"Abbiamo garantito all'Unesco la continuità della tradizione"

"Furono sostenuti, finanziariamente, dai privati; oggi c'è stato un ulteriore passo, perché il sostegno finanziario per queste due opere è stato garantito dall'ente pubblico", continua Gilardi. Da qualche anno la tradizione ha ripreso vigore, grazie anche alla costituzione nel 2011 di una Commissione artistica del Trasparente. L'anno successivo Matteo Gilardi ha ricevuto l'incarico per due opere da montare sui balconi di Casa Grigioni, con l'obiettivo di testare le difficoltà di realizzazione, nel XXI secolo, di opere comparse la prima volta nelle strade di Mendrisio nel 1791; una "tradizione Bagut-

tiana", che è andata avanti per secoli, in particolare con gli artisti della famiglia Gilardi, Silvio, Mario, Silvano, che oggi ha 85 anni, padre di Anastasia, storica dell'arte e Jacopo. "Ci fu anche la discussa "porta" di Cassinari che suscitò polemiche", ricorda Simone Soldini, alla testa del Museo d'arte, la struttura in cui da qualche anno hanno trovato casa le istanze che si dedicano ai Trasparenti, alla loro storia e al loro futuro. Futuro che equivale a continuità, il principio che sta alla base della candidatura delle Processioni della Settimana Santa di Mendrisio nella Lista rappresentativa del

patrimonio culturale immateriale dell'umanità dell'Unesco. "Il dossier è stato ufficialmente depositato dall'Ufficio federale della cultura questa mattina, martedì 27 marzo a Parigi", annuncia, felice, Nadia Fontana Lupi, direttrice dell'organizzazione turistica regionale e coordinatrice del dossier. Ma le Processioni della Settimana Santa, al di là del fatto che richiamano l'attenzione ben al di là dei confini cantonali, sono, prima di tutto, un bene della comunità, precisa Fontana-Lupi, proprio perché è un bene immateriale, che appartiene al cuore della popolazione. La quale si è rimboccata le maniche, attraverso le istituzioni, per farle vivere anche in futuro. In questo senso il Museo del trasparente è strategico per il dossier che Berna ha spedito a Parigi, essendo a disposizione di tutti, delle varie sensibilità, che non necessariamente sono legate alla religione.

L'opinione/ Moneta intera, moneta "integra"?

Lo so e avete ragione: già il titolo mette paura.

Voi: Che noia, chi ha voglia di leggere sta roba complicata e noiosetta?

Io: Pochissimi. Ma è importante farlo! A giugno andremo a votare su sta roba noiosetta, di cui non si sente quasi parlare (chissà perché), ma che potrebbe avere conseguenze molto più vaste dell'ultima iniziativa che invece ha fatto parlare molto di sé.

Voi: Non ci crediamo.

Io: Beh, quello che voglio tentare di fare in queste poche righe è spiegarvi almeno che cosa è la "moneta intera", e invitarvi caldamente ad approfondire questo tema, perché potrebbe avere conseguenze importanti per il nostro futuro e quello delle generazioni a venire. Secondo voi chi crea denaro?

Voi: Non so - La Banca Nazionale (BNS) - La Zecca - Lo Stato.

Io: Se pensate che i nostri soldi siano creati dalla BNS (la Zecca conia le monete metalliche), nel 90% dei casi vi sbagliate. Infatti, più del 90% del denaro che circola o giace sui conti bancari è emesso dalle banche private (moneta scritturale).

Voi: Ma dai! E come?

Io: Praticamente dal nulla (l'Ordinanza sulle banche prevede una riserva minima del 2.5%). Ogni volta che una banca concede un credito (ipoteca, prestito privato o commerciale) o effettua un investimento, crea denaro. Non presta i soldi di qualche risparmiatore, crea proprio moneta (che figurerà nei suoi attivi come credito verso colui che contrae il prestito perché dovrà rimborsarlo, e nei passivi come debito verso il prestatario che riceve il credito). Su questo prestito le banche incasseranno degli interessi per una facoltà che si sono auto-attribuite.

Voi: Ah.

Io: Pensate che circa l'80% della creazione di moneta scritturale alimenta investimenti finanziari che non producono nulla di concreto, se non movimenti speculativi (che possono sfociare nelle note bolle). Siccome non siamo più abituati né all'attesa, né alla sobrietà, voglia-

mo guadagni immediati e "facili".

Io, ancora: Ci siete? Per pagare gli interessi passivi e rimborsare il debito, i privati dovranno lavorare di più (o speculare in borsa) e le aziende dovranno guadagnare di più (affinché questa operazione di indebitamento abbia senso, dovrebbero perseguire anche un profitto).

Così il gioco è fatto: il mantra della crescita illimitata e necessaria diventa il nostro secondo respiro e l'urlo di dolore della Terra. Se non c'è crescita, cresce il debito...

Voi, forse: Che storia! Ma le banche private possono fare questo?

Io: In teoria no, visto che nel 1891 il nostro popolo affidò la creazione del vostro denaro unicamente ed esclusivamente alla Banca Nazionale (e, come cita l'art.99.1 della CF "Il settore monetario compete alla Confederazione).

Voi: E perché nessuno fa nulla?

Io: Mmm. Ora vi faccio io qualche domanda. Secondo voi è la politica a comandare l'economia o il contrario? Secondo voi, chi ci guadagna in tutto questo? Vi sentite più ricchi da quando la finanza e il capitale hanno preso il controllo dell'economia? Vi sentite più ricchi da quando nel mondo circolano soldi per un valore di almeno undici volte superiore al valore che si produce realmente nel mondo (beni e servizi)? Ma tutti sti soldi creati dal nulla fluiscono, almeno in parte, nelle vostre tasche?

Voi: ...

Io: La moneta intera è questo. È un mezzo legale di pagamento messo in circolazione dalla Banca nazionale, ovvero franchi svizzeri. Oggi solo le monete metalliche e le banconote sono moneta intera. Invece la moneta scritturale elettronica (il numerino che la banca vi mostra quando guardate il vostro saldo in banca) è solo una cifra: è denaro virtuale che le banche creano dal nulla e rappresenta una promessa che esse fanno di trasformarlo in denaro contante all'occorrenza e su richiesta del titolare. Ricapitolando: anche quella dello Stato è una promessa, perché tale è il denaro. Ma un conto è dare fiducia al

nostro governo, ben altra cosa è dar fiducia ad una banca...

Voi: Ah. Ma per finire cosa cambierebbe?

Io: Il ruolo dell'economia e del denaro, se la BNS saprà farne buon uso (ma ne avrà l'interesse, visto che la politica monetaria sarà a quel punto molto più trasparente...). Si tratta di una riforma necessaria, utile a realizzare le premesse per costruire un nuovo paradigma economico. Più integro. Un nuovo modo fare economia, che consideri ogni atto economico come un atto innanzitutto etico, con ripercussioni di carattere sociale e ambientale.

Concretamente, con moneta intera dovremmo avere una politica monetaria trasparente e legata ai bisogni dell'economia reale. Inoltre tutti i proventi derivanti dalla creazione di denaro andrebbero alla collettività.

Personalmente ho dei dubbi sul fatto che lo Stato possa (oggi) rappresentare la sovranità nazionale, e quindi che la BNS possa volere il bene dei suoi cittadini, che non è il benessere inteso come tanto avere (crescita del PIL), quanto il buen vivir (crescita di valori, di tempo fertile, di sobrietà...).

Il monopolio di emissione monetaria potrebbe quindi non essere ottimale e si potrebbero tentare soluzioni alternative più complesse. Di certo però sono convinta che la creazione di moneta dal nulla da parte delle banche commerciali sia un male: come tale andrebbe eliminato. Che non significa eliminare le banche: esse continueranno (o cominceranno) ad avere un ruolo positivo e costruttivo per l'economia "inter+nazionale". Dovranno (oltre alla tradizionale attività di traffico pagamenti ecc...), saper prestare denaro a progetti e imprese veramente meritevoli, quindi gestire i nostri eventuali risparmi in maniera produttiva (non speculativa).

Avremo così anche banche "integre". Forse.